Corso Operatore OSA
Creati un futuro gratificante col
Corso di Formazione che fa per te!

Come dovrebbe essere il Servizio Sociale in Calabria...

Dettagli
Categoria: Cultura (/notizie/cultura)
Pubblicato: 11 Agosto 2015

Mi piace 1 f Share Tweet 0 g+1 0 g+ Condividi 0 Condividi

(di Mario GUIDO)

(http://www.bisinews.it/images/cultura/umilebentivedo.jpg)

Sulla problematica del Servizio Sociale in Calabria la discussione è stata sempre ricca e varia, ma in concreto, ancora non si è arrivati alla realizzazione di un servizio adeguato e rispondente alle reali esigenze dei richiedenti e del territorio. Questa volta abbiamo voluto dare rilievo alle considerazioni di due assistenti sociali, Donatella Maisano e Umile Bentivedo di Bisignano che lavorano da tanti anni nel delicato settore.

I due operatori affermano che il Servizio Sociale in Calabria, per legge, è affidato ai Comuni e dovrebbe esistere seguendo, semplicemente, le disposizioni dettate dalle leggi, ma si verificano di fatto diverse discrasie. La stessa Legge 328/00 art. e poi l' art. 12 della legge regionale n° 23/2003 sono rimaste, fino ad oggi, senza regolamenti attuativi. Viste come stanno le cose, i due assistenti sociali dicono che forse non basta una legge per creare e far funzionare un servizio che allo stato attuale appare frammentato (pochi i Comuni che hanno l'assistente sociale, figuriamoci poi psicologo ed educatore).

Inoltre i distretti socio-assistenziali che potevano istituire l'ufficio distrettuale di servizio sociale, di fatto hanno rinunciato, tranne qualche caso isolato. Riferendosi poi allo status attuale dei dipendenti che, nelle varie forme di lavoro precario ed anomalo, portano avanti il servizio sociale nei vari Comuni, Maisano e Bentivedo sostengono che la maggioranza degli assistenti sociali e delle altre figure che operano nel Comuni sono dipendenti a tempo indeterminato, in possesso dei titoli, ma quasi sempre inquadrati diversamente o provenienti dai lavoratori cosiddetti di pubblica utilità o socialmente utili che altro sono che *"lavoratori in nero legalizzati"* .

Questi spesso si trovano con le mani legate perché, non avendo un contratto regolare o risultando inquadrati diversamente con l'Ente dove svolgono la professione di assistente sociale, devono, in un certo senso, chiedere il permesso….(senza autonomia !). I due continuano a dire: " Cercando di immaginare le politiche sociali della Regione

Calabria, si potrebbe puntare, finalmente su un welfare “pluralistico” con un sistema allargato di governo basato sulla gestione del servizio da parte dei Comuni in forma associata (distretti socio-assistenziali) o singola se in possesso delle figure citate, mantenendo a livello comunale, in assenza della pianta organica sociale, soltanto quei servizi che comportano una modesta complessità gestionale.

Tutti gli altri servizi dovrebbero essere gestiti invece a livello associato nel distretto recuperando e coinvolgendo le figure che vi lavorano nei Comuni ed in possesso dei titoli. Con il trasferimento delle funzioni potranno essere potenziati gli uffici dei distretti socio-assistenziali attraverso il distacco del personale degli uffici dei singoli Comuni dedicati ai servizi sociali”. I due operatori sociali infine parlano di un Piano sociale regionale che dovrebbe essere lo strumento privilegiato della programmazione delle politiche sociali sul territorio, prevedendo, per la stesura del Piano, il coinvolgimento degli organismi del Terzo settore, delle organizzazioni sindacali e delle ASP.

L’affidamento dei servizi dovrebbe avvenire secondo il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, escludendo il criterio del solo massimo ribasso. Nella loro proposta i due assistenti sociali parlano anche della istituzione di un osservatorio per combattere la povertà, tale osservatorio dovrebbe essere, a tutti gli effetti, un organismo della Regione con il compito di analizzare il fenomeno della povertà in Calabria e di elaborare politiche innovative di inclusione sociale.

Concludendo i due operatori sociali affermano che i Comuni, in tempi brevi e in forma singola o associata, dovranno istituire il Servizio Sociale secondo il dettame della Legge 328/2000 art. 12, con le figure previste (assistente sociale, psicologo ed educatore), oppure non possono svolgere tale compito. Tuttavia si dovranno utilizzare prioritariamente, sia nei Comuni che nei Distretti, le figure citate che hanno svolto e svolgono tale lavoro a tempo indeterminato o determinato o precario, andando a sanare, così, tutte le situazioni anomale, sia economicamente che giuridicamente; oppure istituire con i fondi propri del Bilancio comunale gli Uffici di servizio sociale singoli o zonali.

0 commenti Ordina per **Principali**

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

Avanti (/notizie/cultura/76-lorenzo-lento-e-la-sua-mission-a-bollate)

inviaci il tuo articolo

pubblicazioni@bisinews.it (mailto:pubblicazioni@bisinews.it)